

RASSEGNA DI ARCHITETTURA E URBANISTICA



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

I60



Architettura, folle e città



Architettura, folle e città | *Architecture, Crowds and City*

a cura di *Giovanni Longobardi con Marta Sena Augusto*

Sommario |

Giovanni Longobardi

Presentazione. Masse, corpi e spazio. Frammenti di lettura | *Presentation. Masses, Bodies and Space. Fragments of Reading* (pdf)

DIBATTITO |

Francesco Rispoli

Spettacoli di massa | *Mass Performances*

Maurizio Vitta

L'intelligenza dell'architettura | *The Intelligence of Architecture*

Christopher T. Gaffney

The Death and Life of Global Icons. The Maracanã Case

Angelo Maggi

Lens Drawn to Crowds of Human Beings: la folla nella fotografia | *Lens Drawn to Crowds of Human Beings: The Crowd in Photographs*

Ina Macaione

L'assenza dell'architettura. Il caso della Capitale Europea Matera2019 | *The Absence of Architecture. The Case of Matera2019, the European Capital of Culture*

Veronica Salomone

Immaginari e malintesi nello spazio pubblico di conflitto | *Social Imaginary and Misconception in Public Conflictual Space*

RICERCHE |

Giovanni Caudo

Intorno al Colosseo, la Capitale | *Around the Colosseum, the Capital*

Octavio Mestre

Las multitudes / El caso Barcelona. Els carrers serán sempre nostres | *The Crowds / The Barcelona Case: Els carrers serán sempre nostres*

Mariella Annese, Milena Farina

Sciami in vacanza. Dalle colonie all'house-sharing | *Swarms on Vacation. From Colonies to House-Sharing*

Valeria Lollobattista

Lo spazio del Carnevale. Oscar Niemeyer e il Sambodromo di Rio de Janeiro (1983-1984) | *The Space of Carnival: Oscar Niemeyer and the Sambadrome of Rio de Janeiro (1983-1984)*

Saverio Massaro

Città a domicilio. L'impatto della logistica sullo spazio urbano nell'era di Amazon | *City on Demand. The Impact of Logistics on Urban Space in the Amazon Era*

Janet Hetman

Architettura ibrida. Le stazioni tra infrastruttura metropolitana e luoghi del quotidiano | *Hybrid Architecture. The Stations between Metropolitan Infrastructure and Everyday Places*

Francesco Alberti, Gianluigi Mondaini

Beijing Daxing International Airport. Un progetto di Zaha Hadid Architects per l'hub aeroportuale più grande del mondo | *Beijing Daxing International Airport. A Project by Zaha Hadid Architects for the World's Largest Airport Hub*

Iotti + Pavarani Architetti

Masse e arene | *Masses and Arenas*

Francesco Careri, Serena Olcuire, Maria Rocco per Laboratorio CIRCO

CIRCO. Un sistema diffuso di rovine dove sperimentare l'ospitalità | *CIRCO. A Diffused System of Ruins Where to Experience Hospitality*

Abstracts (pdf)

Biografie degli autori | *Author biographies* (pdf)

L'assenza dell'architettura

Il caso della Capitale Europea Matera2019

Ina Macaione

L'uomo è un animale sociale. [In uno stadio di calcio] guardando gli spettatori ho imparato che quando il pallone è lontano, le mani brulicano come un formicaio, ma quando l'azione si avvicina alla porta, le mani si immobilizzano tutte insieme. [...] Ci siamo illusi di essere liberi, invece le nostre emozioni hanno un andamento statistico. Gli uomini si muovono a sciami.

Giacomo Papi, *Il censimento dei radical chic*

Dove si formano gli sciami?

Gli uccelli migratori a Matera, quando arrivano in primavera, scelgono sempre i medesimi posti di appuntamento per poi nidificare in molti luoghi della città, privilegiando la gravina che definisce il confine fisico di *natura* dei Sassi. E sono i medesimi luoghi delle ripartenze per le mete lontane dell'Africa.

Il luogo più noto, anche nella pubblicistica specializzata, è un grandissimo Pino, oggi al centro di una rotatoria, riferimento anche per molti materani doc e che si trova nei pressi della piazza della Visitazione, dove si formano gli sciami dei temporanei *cittadini culturali*, perché qui si trova la stazione centrale della Ferrovia Appulo-Lucana (FAL) che collega la città all'aeroporto di Bari, oggi ri-progettata, su incarico diretto, da Stefano Boeri¹.

La diversificazione della ramificazione del grande albero rende il suo spazio socialmente accogliente per gli uccelli. Questo, però, non si può affermare osservando la grandissima pensilina della nuova stazione, calata dall'alto, che caratterizza il progetto di Boeri, e che annuncia invece un mondo di sordità alla storia civile di Matera, totalmente estraneo tanto alla sua attuale vita reale quanto alla SOSTANZA INFRASTRUTTURALE che contraddistin-

gue la ramificazione (a proposito del Pino accogliente) delle strade dei Sassi e di alcuni nuovi quartieri storici della modernità come Serra Venerdi o Spine Bianche.

Si sostiene ciò perché anche uno sciame, a ben guardare il Pino mentre gli uccelli si organizzano scambiandosi vari segnali, possiede una sua sostanza infrastrutturale in movimento, direi più cerebrale che geometricamente cartesiana, sempre formalmente disposta a recepire i segnali che partecipano allo scambio di informazioni. «Con questo io non voglio dire che bisogna progettare strutture che siano come alberi [...]. Voglio solo dire che alla "inclusività" degli alberi bisognerebbe oggi pensare»².

Ma questa osservazione di premessa, ispirata agli uccelli migratori che a Matera sono soprattutto i falchi grillai, nonché ai turisti visitatori della città, non è che l'inizio, la stazione di partenza per un viaggio dentro Matera.

Gli sciami dei turisti, purtroppo scarsamente considerati e apprezzati dagli abitanti residenti, hanno tuttavia una loro *dignità inconfondibile*, assimilabile più alla parola «esistere» (da *ex-sistere*: stare fuori) che alla parola «abitare» (da «essere qui»). Il che è come dire che per gli sciami lo stare all'aperto in città per attraversare lo spazio è più importante dello stare chiusi in casa da soli. C'è perciò da aggiungere che gli sciami sono quello che diventano *stando insieme* nel fare qualcosa per vivere esistendo in movimento. D'altra parte, anche la parola «sciame» deriva da *exigere* che significa *spingere fuori*. Nel caso degli animali alati si tratta di volare insieme.

E *Insieme* è anche una delle parole chiave su cui è stato costruito il primo dossier



1. Matera, la Civita e il Sasso Barisano dal belvedere di piazzetta Pascoli, 2017. © Foto Michele Morelli.

per la candidatura di Matera a Capitale Europea della Cultura 2019. Dunque l'attivarsi *insieme* per esistere è una delle principali componenti della grande *dignità non solo di uno sciame* ma anche di una *popolazione* che ritenga importante per la propria esistenza la qualità d'insieme della propria città partecipando alla progettazione delle trasformazioni della stessa chiedendosi di luogo in luogo cosa sia uno spazio pubblico per chi lo attraversa, o risiede, o lo usa, o semplicemente lo ricorda e che forma debba assumere il confine che lo separa dallo spazio privato. E ancora una gran quantità di altre domande che riguardano la libertà individuale, le regole, la responsabilità della cura, gli strumenti più adeguati per decidere sulla forma e gli usi dello spazio pubblico.

Assumendo questo punto di vista, è *pubblico* ogni segno che compone la *scena urbana*, perché appartiene alla percezione di tutti e quindi partecipa (consapevolmente o meno) alla rappresentazione di un sistema di valori allargato, rispetto al quale ogni azione, anche se individuale e privata, si interfaccia, riguardando la collettività.

Ecco che ora possiamo porci la domanda centrale di questo scritto. Quale *rapporto*

formale si crea tra gli sciami dei visitatori e la dignità che contraddistingue l'insieme di una popolazione accogliente quando tutti sono accomunati da ciò che ritrovano di straordinario in una città determinata, in questo caso Matera? È un'anima comune? È un progetto da scoprire in un determinato oggetto architettonico o è un fenomeno che vale la pena ripercorrere per viverlo e riviverlo insieme?

Matera è già una città accogliente e *attraente* per le sue forme, le sue architetture, le sue concrezioni, per il suo rapporto ancora non interrotto con la natura. Questo suo fascino ineffabile e perturbante, legato a una serie di fortuite condizioni, ha consentito a questa città, negli ultimi ottant'anni, di essere un grande laboratorio di sperimentazione urbana³.

Così anche l'occasione del suo essere Capitale della Cultura Europea nel 2019 offre l'opportunità di sperimentare una nuova tendenza, quella di un'architettura *open source*, in linea con l'*Open Future* del dossier vincitore nel 2014. Questa è la sfida che Grima, direttore artistico del programma di *Matera2019*, ha proposto a una città così materica e concreta come il suo pane⁴. Una proposta però ancora tutta da verificare, provare, collaudare proprio a partire dagli sciami che già



2. Matera, via Duomo, 2019. © Foto Armando Sichenze.

percorrono la città storica, attratti anche dalla grande campagna di promozione turistica che le risorse economiche messe a disposizione stanno consentendo⁵. Forse si tratta di un'architettura di un eterno presente, con le tracce però di un passato mistificato, e una labile e flebile indicazione per il futuro?⁶

Questo indefinito ma, da alcuni, preteso paradigma ben si associa al modo in cui lo sciami si rappresenta nelle foto un po' mosse perché è in continuo movimento, perché sembra non potersi fermare mai in una forma dal contorno definito. E le singole persone che vi appartengono sfumano in una moltitudine che si affanna a non perdersi per (e nel) percepire la molteplicità della realtà fluttuante in un continuo trasferimento. Nello sciami le singole figure sembrano anche sospese da terra negli atti irripetibili delle sensazioni, mentre s'intrecciano gli interrogativi sulla perdita della soggettività dei singoli nello sciami stesso e si accumulano le emozioni fugaci che di tanto in tanto catturano l'attenzione negli scatti fotografici di qualcuno.

Paolo Verri, direttore generale di *Matera2019* – su una domanda della redazione de «Il giornale dell'architettura» del 19 gennaio 2019 (giorno dell'inaugurazione) – in una

comparazione tra Genova nel 2004 e oggi a Matera sostiene:

Sono due esperienze molto diverse che accadono in due momenti molto diversi per l'Europa. Genova era associata a Lille, cioè al momento di uscita dal mondo industriale ed era basata sulla riqualificazione urbana. [...] Matera vive un momento molto diverso, quello della vittoria del turismo culturale come meccanismo che permette alle città di essere dispositivo cognitivopiù che dispositivo fisico. [...] La dimensione urbana di una città piccola e compatta [...] ha consentito di lavorare sul tema dell'immateriale piuttosto che del materiale. [...] La grande differenza fra Genova e Matera è questa: da una parte si è lavorato sulla città dall'altra sui cittadini.

Dunque, una «progettazione *open source*» che produce (?) *Open Source Architecture*, che, sostiene Carlo Ratti, «sostituisce l'architettura statica, fatta di forme geometriche, con processi dinamici e partecipativi, *network* e sistemi informatici»⁷.

L'obiettivo dichiarato è «trasformare l'architettura tramutandola da un meccanismo produttivo immutabile, dall'alto verso il basso, in un sistema ecologico trasparente, inclusivo, dal basso verso l'alto»⁸. Attività svolte da designer raccolti in comunità o gruppi connessi in rete sono una realtà diffusa che genera sistemi di autocostruzione. Le stampanti 3D consentono l'autoproduzione di arredo, come ad esempio gli arredi di Filson e Rohrbacher, ma anche di piccole unità abitative, come il kit di costruzione per una casa di Alastair Parvin. I designer non solo condividono con altri l'ideazione, ma guidano il completo «processo generativo» per realizzarli, dalla partecipazione dei fruitori alle modalità di ricerca dei finanziamenti.

È vero quanto sostiene Ratti che l'architettura partecipata «è tenuta ai margini da un mondo che ancora si aggrappa ai nomi e alle firme dei suoi geni creatori»⁹, ma allo stesso tempo l'architetto corale, con un ruolo di curatore – «un giardiniere» come lo definisce lo stesso autore – conferma però, ancora una volta, il tema della «responsabilità» di un individuo o di un gruppo di individui che dovranno portare a compimento il processo progettuale e realizzativo.

Pur riconoscendo a Ratti e ai co-autori, tra cui Grima, uno sforzo per costruire il possibile paradigma dell'architettura non già del futuro, ma di un contemporaneo in cui «lo spazio si è ampliato» e «il tempo è collassato»¹⁰,



3. Matera, il Sasso Caveoso, 2014. © Foto Michele Morelli.

in questa complessità non si può pretendere di ridurre l'architettura a un tema legato solo alla comunicazione. D'altro canto, i prodotti della progettazione *open source* non sono ancora capaci di definire qualità spaziali uniche e inedite, come prove inconfutabili della validità di questa *nuova* prospettiva compositiva, come lo furono le progettazioni e le realizzazioni architettoniche e urbane tra gli anni Venti e Trenta del secolo scorso.

Se l'architettura *open source* sarà capace di innovare lo sapremo probabilmente nei prossimi anni verificando le concrete trasformazioni delle città con le loro periferie e del paesaggio, con la possibilità di abitare categorie spaziali oggi non ancora perfettamente immaginabili.

Attualmente le proposte *open source* dell'architetto Grima, responsabile di due progetti pilastro del programma EcoC di *Matera2019*, così sono declinate nei due programmi più attinenti all'architettura.

Il primo, *I-DEA. Archivio degli archivi*, è un progetto (dal programma ufficiale) che

piuttosto che condensare la storia in una narrativa oggettiva e lineare secondo la tradizionale strategia della «collezione permanente» tipica dei musei,

I-DEA cerca di includere la varietà, l'instabilità e la soggettività inerenti al concetto attuale di identità regionale. Per capire cosa è *I-DEA* il modo più semplice è immaginare un archivio degli archivi in crescita. [...] *I-DEA* è un progetto che si ispira al *Rolywholyover A Circus*, una «composizione per museo» creata dal compositore, scrittore, filosofo e artista visivo John Cage.

Il secondo, l'*Open Design School*, «è un laboratorio di design dove, attraverso la sperimentazione e l'innovazione interdisciplinare, si progetta e si realizza il sistema di tutti gli allestimenti che verranno utilizzati nel corso dell'anno di Matera Capitale Europea della Cultura»¹¹.

Due proposte di *open architettura* (?) che si spera partecipate ma ancora *immateriali*, che rimandano però all'unica realizzazione di architettura *materiale*, ma assai poco *open* e soprattutto per nulla partecipata. Ci riferiamo alla già citata pensilina-stazione di Boeri, un'immensa diga tra il tessuto urbano del centro storico e la città contemporanea. Dunque, non un luogo della molteplicità, condivisione e incontro tra i cittadini residenti e i cittadini temporanei, ma un luogo di divisione. Sciami che non si incontreranno, non potranno scambiare informazioni e costruire nuove conoscenze e nuove relazioni.

La stazione, dunque, sarà la sola architettura che ricorderà l'esperienza ECoC di *Matera2019*, e che nulla ha a che fare con la SOSTANZA INFRASTRUTTURALE della città dei Sassi, e men che meno con la struttura degli alberi. La strada a Matera, come in tante città del mondo, è da sempre il luogo dei flussi, degli incontri e degli scambi. È il luogo in cui una comunità si rappresenta.

La proposta che il Nature-City LAB ha fatto alla città e alla Fondazione *Matera2019* è un programma, partito nel 2013, di Laboratori di rigenerazione urbana, *FareStrada*, che sperimenta un metodo in cui comporre

lo spazio con i tempi e che in architettura è comporre spazi di sospensione del senso con luoghi e cose densi di significati. Questi laboratori urbani indagano sul problema del raffronto tra una vita vera e l'abitare, che discutano sulle modalità attraverso cui «circola il senso» della città-natura, dell'umanità, del paesaggio, del mondo. Realizzare tratti di nuove strade in cui si possano comporre tutti e tre i tempi, quello ciclico della rigenerazione della natura, quello delle tecniche di riconversione ecologica della vita (e del lavoro) della città, e quello della circolazione del senso di un bene-essere comune.



4. Matera, Palazzo Lanfranchi, 2016. © Foto Armando Sichenze.



5. Matera, Calata Ridola, 2018. © Foto Michele Morelli.



6. Matera, piazza Vittorio Veneto, 2019. © Foto Armando Sichenze.



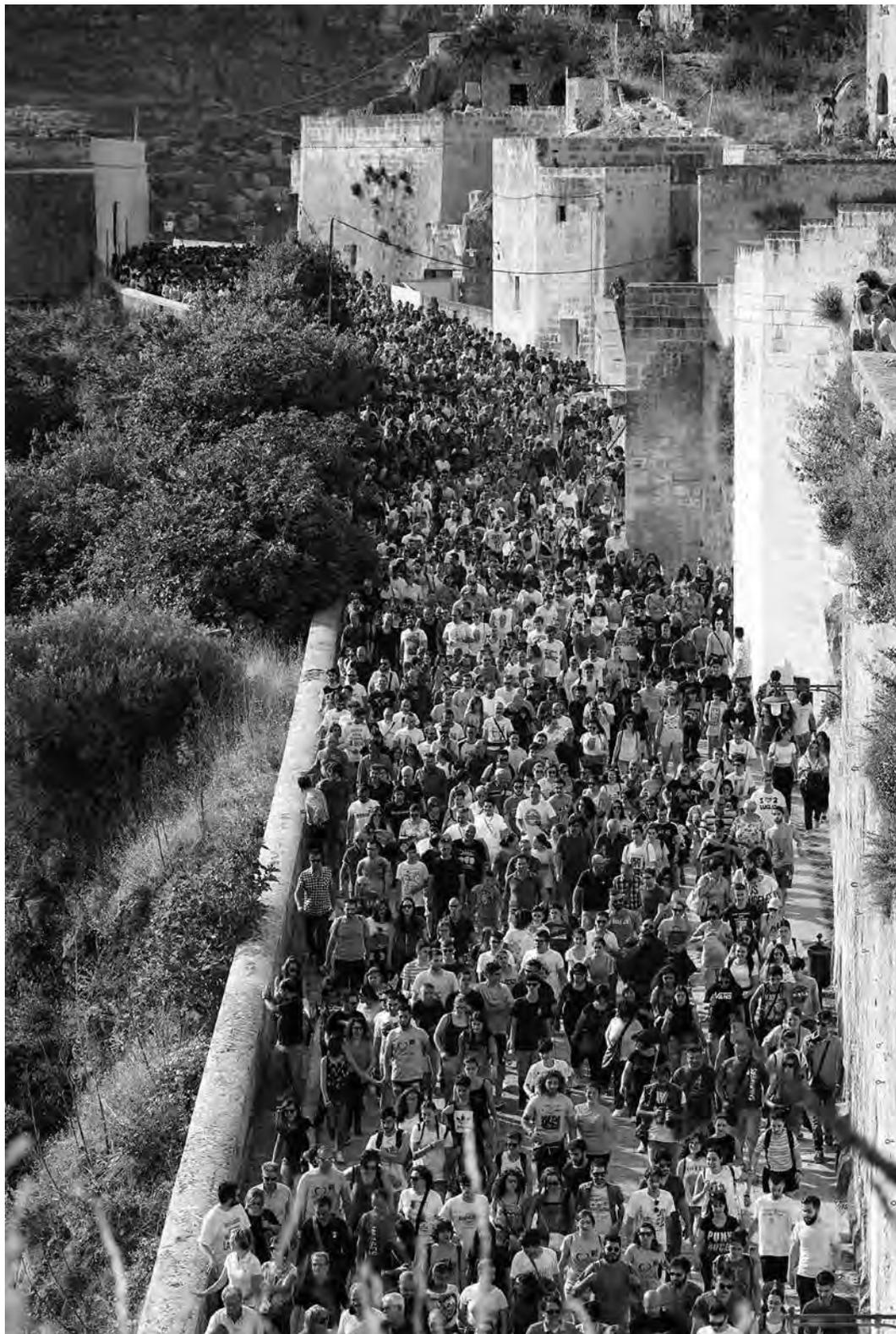
7. Matera, via del Corso, lo «strazzo» del Carro della Bruna, 2017. © Foto Michele Morelli.

Ciò che quasi sempre manca alle periferie delle città sono proprio le strade vere, che non siano solo veicolari, né soltanto sentieri nel parco né strade di mero transito, ma strade di attraversamento. Ci piacerebbe che queste strade fossero storie di intrecci, tra diverse itineranze narrative, fenomeni di spaziamiento tra un'articolazione di luoghi e una dislocazione lungo le reti dell'altrove del mondo. Da qui l'ipotesi di trasformare il percorso del Carro della Bruna¹² in un grande boulevard pedonale di circa 8 chilometri, un parco lineare che partendo dalla piazza del Carro, posta alla periferia est della città, nei pressi delle cave storiche, giunge a Palazzo Lanfranchi, il luogo più centrale e animato di Matera. L'idea è la creazione, a basso costo, di un nuovo spazio pubblico, all'altezza del ruolo di Matera, oggi capitale della cultura europea¹³.

In ogni caso, ormai gli sciami continueranno a invadere Matera nelle varie ore della giornata, delle stagioni, degli anni, con le loro volute affascinanti e conturbanti, cambiando continuamente la natura dello spazio, disegnandolo con forme imprevedibili e sempre nuove. Sciami di uccelli, sciami d'insetti, sciami multicolori di turisti... sciami.

Note

- ¹ Piazza della Visitazione, già piazza Matteotti, è stata oggetto di numerosi studi e progetti di iniziativa pubblica e privata, come i Piani Particolareggiati (1963-1977) di Luigi Piccinato, e i due concorsi di idee, quello nazionale del 1993 (vinto dal gruppo Carlo Aymonino, Raffaele Panella e Pier Giorgio Corazza a pari merito con il Gruppo Architetti Associati Acito, Lamacchia, Rota), e quello internazionale a invito del 2008 vinto dal gruppo Llavador.
- ² Giancarlo De Carlo, *Una torre per Siena*, in Id., *Nelle città del mondo*, Marsilio, Venezia 1995, p. 154.
- ³ «Matera da vergogna nazionale a orgoglio europeo» è il mantra che si ripete in tutte le occasioni ufficiali. Una storia forse già usurata e forse retorica. Dall'Inferno dantesco, descritto da Carlo Levi, allo «sfollamento» dei Sassi con la legge speciale 619 del 1952 e il conseguente oblio di questa parte della città, alla romantica visione di capitale della cultura contadina negli anni Sessanta, alla valorizzazione della cultura rupestre degli anni Settanta segnata dal concorso internazionale del 1977, alla rigenerazione dopo trent'anni di abbandono con la legge speciale 771 del 1986 (finanziata con 100 miliardi di lire), al riconoscimento di Patrimonio Unesco nel 1992, a Capitale della Cultura nel 2019, a una probabile disneyland nei prossimi vent'anni,



8. Matera, via Madonna delle Virtù, 2017. © Foto Michele Morelli.

se nel frattempo non ci sarà una seria riflessione culturale, sociale, economica e politica della città di Matera, che non è solo i Sassi. Per una lettura inusuale della storia della città si legga di Ludovico Quaroni, *Once upon the time... ovvero la miseria italiana*, conferenza al seminario ILAUD, Urbino, 8 ottobre 1977, in Armando Sichenze, *Il limite e la città*, FrancoAngeli, Milano 1995.

⁴ «Da lontano di solito le città emergono arroccandosi, oppure, in pianura, inglobano l'orizzonte ispessendolo. Matera invece si vede all'improvviso. Ma solo affacciandocisi dentro come in un pozzo. Lì dentro, nel vuoto, c'è il lievito del suo pane. Così nulla che abbia un senso per la vita scompare mai del tutto. Non si tratta di mera conservazione o di sopravvivenze, quanto di una "strana forma" lievitante del tempo che, dopo ogni crisi dei vari modelli dominanti in altre terre, dal fondo riappare. E trova nuove strade. Come l'acqua di una falda, nelle crepe della crisi. Producendo ciò che, in biologia, sono i tratti del DNA. Questa "strana forma" d'esistenza non sarebbe altro che il "tempo di vivere". Un tempo sempre diverso. Come la vita. Materializzata a Matera nel suo essere ibrido: dalla Gravina alle strade dei Sassi, al Corso, alla via "alternativa" delle Beccherie, ai percorsi nei quartieri moderni del Risanamento. Per capirne qualcosa sono stati necessari 12 Workshop internazionali, svoltisi nel 2014, secondo il programma del Nature-City Lab: *Fare strada a Matera*. Strade di migranze difficili da accettare, come fenomeno urbano tipico di Matera, senza entrare nel "pozzo" dell'abitare: nel tempo di vivere, appunto», Armando Sichenze, *Dentro/Intro Matera*, Giannatelli, Matera 2014, p. 6.

⁵ «È stato messo in campo un investimento complessivo per la realizzazione del programma culturale di 48 milioni di euro, provenienti da fondi regionali (11 milioni), nazionali (30 milioni) e privati (7 milioni della FAL per la stazione). La programmazione del 2019 durerà 48 settimane, dal 19 gennaio al 20 dicembre 2019. La metà del programma culturale si compone di 27 progetti che sono stati realizzati da associazioni culturali lucane con un investi-

mento della Fondazione di 6 milioni», Vera Viola, *Tutto pronto per Matera 2019: per il programma culturale investiti 48 milioni*, «Il Sole 24 Ore», 18 gennaio 2019.

⁶ «È saltato il paradigma che lega l'estetica alla proiezione del tempo. Si vive come in un eterno presente dove le forme sensibili e le loro rappresentazioni nello spazio solido non realizzano più un'idea di futuro e sembrano sempre le stesse. Immutabili e vieppiù svuotate di senso nel turbine della rivoluzione delle tecnologie digitali e per l'informazione condivisa che sta stravolgendo il sistema delle relazioni sociali e il modo in cui stanno insieme le cose e i luoghi», Mosè Ricci, *Il Futuro è Passato. Abitare l'Eterno Presente*, www.friulifutureforum.com/index.php/mose-ricci/.

⁷ Carlo Ratti, Matthew Claudel, *Architettura open source: verso una progettazione aperta*, Einaudi, Torino 2014, p. 138. Il saggio è il risultato del dibattito lanciato dalla rivista «Domus», diretta allora da Joseph Grima, con il n. 948 del giugno 2011 all'interno di uno speciale dedicato al tema del progetto *open-source*, in cui fu chiesto a Ratti di scrivere un editoriale sull'architettura *open-source*. Ratti ottenne di scrivere il testo in forma collaborativa, come se fosse un documento *open-source*.

⁸ *Ibid.*

⁹ Ivi, p. 104.

¹⁰ Ivi, p. 135.

¹¹ Per tutte le informazioni relative al programma di *Matera2019* si veda: www.matera-basilicata2019.it/it/.

¹² Al pane e alla tradizione contadina è legata la festa più importante di Matera. La festa della Madonna della Bruna, protettrice della città, che si svolge il 2 luglio da 630 anni e che i materani amano definire come «il giorno più lungo», seguitissima anche dalle giovani generazioni. Unica nel suo genere, è sicuramente un evento collettivo e unificante le mille anime della città.

¹³ Cfr. Ina Macaione, Laura Pavia, Chiara Rizzi (a cura di), *Boulevard Matera2019 #LaViaDelCarro*, Giannatelli, Matera 2018.

Biografie degli autori
Author biographies

Francesco Alberti è architetto (1994), dottore di ricerca (2001), docente di Urbanistica (2005-2019), presso il corso di laurea magistrale in Ingegneria edile-architettura della Facoltà di Ingegneria dell'Università Politecnica delle Marche, e di Pianificazione territoriale (2011-2015) presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Ferrara. Ricercatore (RTDA) in Pianificazione territoriale e urbanistica (ICAR 20) presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara. Svolge attività di ricerca in merito a temi, forme e paradigmi del progetto urbanistico sostenibile nei confronti dei mutamenti e delle innovazioni che riguardano il territorio e la città contemporanea. È autore di monografie e articoli pubblicati su libri e riviste scientifiche a diffusione nazionale e internazionale. Dirige e coordina l'Area Lavori Pubblici, per gli interventi di recupero e di ricostruzione post-sisma della città pubblica, del Comune di Finale Emilia (MO).

Francesco Alberti is architect (1994), PhD (2001) and Professor of Urban Planning (2005-2019), at the Master of Science in Building Engineering-Architecture of the Faculty of Engineering of Marche Polytechnic University. Professor of Urban Planning (2011-2015) at the Faculty of Engineering of the University of Ferrara. Fixed-term researcher (RTDA) in Territorial and Urban Planning (ICAR 20) at the Department of Architecture of the University of Ferrara. He carries out research on issues, forms and paradigms of the sustainable urban project regarding changes and innovations affecting the territory and the contemporary city. He is author of monographs and articles published in books and scientific journals with national and international diffusion, and directs and coordinates the Public Works Area, for post-earthquake recovery and reconstruction interventions in the public city of the Municipality of Finale Emilia (MO).

Mariella Annese è architetto e dottore di ricerca. La sua attività di studio è incentrata sui territori della contemporaneità, di cui ha indagato la dimensione paesaggistica del periurbano in chiave agrourbana (premio Ecoluoghi nel 2013). Ha condotto ricerche sugli impatti delle dinamiche insediative e turistiche nel paesaggio costiero, partecipando alla rete nazionale di ricerca TAMClab e alla rete di ricerca nazionale Urban@it; è autrice di saggi e progetti sul tema della rigenerazione urbana, che indaga in cluster nazionali di ricerca. Svolge attività di consulenza per amministrazioni pubbliche.

Mariella Annese is architect and PhD. Her research activity focuses on contemporary territories, with investigation on the peri-urban landscape and in particular on agro-urban dimension (Ecoluoghi award in 2013). She conducted research on coastal settlement and tourist transformation of the coastal landscape taking part of the TAMClab national research network and the Urban@it national research; she is author of essays and projects on the subject of urban regeneration, a field in which she investigates by participating to national research clusters. She carries out consultancy for public administrations.

Francesco Careri è professore associato di Progettazione architettonica e urbana presso l'Università Roma Tre, dove dirige il master Environmental Humanities e il master Arti performative e spazi comunitari. È co-fondatore di Stalker, con cui dal 1995 sperimenta azioni e ricerche nella città multiculturale. Dal 2006 tiene il corso di Arti civiche, che si svolge interamente camminando e interagendo con i fenomeni urbani emergenti. È autore di *Constant. New Babylon, una città nomade* (Testo & Immagine, Torino 2001); *Walkscapes. El andar como práctica estética* (Gustavo Gili, Barcelona 2002; trad. it. *Camminare come pratica estetica*, Einaudi, Torino 2006); *Pasear, detenerse* (Gustavo Gili, Barcelona 2016), e con Lorenzo Romito, *Stalker/On. Campus Rom* (Altrimedia, Matera 2017).

Francesco Careri is Associate Professor of Urban and Architectural Design in Roma Tre University where he is director of Master Environmental Humanities and Master Performing Arts and Communitarian Spaces. He is co-founder of Stalker, with which since 1995 he experiments actions and research in the multicultural city. Since 2006 he runs the Civic Arts, a peripatetic laboratory grounded in walking explorations of emerging phenomena. He published Constant. New Babylon, una Città Nomade (Turin: Testo & Immagine 2001); Walkscapes. El andar como práctica estética (Barcelona: Gustavo Gili, 2002; en. transl. Walkscapes. Walking as an Aesthetic Practice [Ames: Culicidae Architectural Press, 2016]); Pasear, detenerse (Barcelona: Gustavo Gili, 2016), and with Lorenzo Romito, Stalker/On. Campus Rom (Matera: Altrimedia, 2017).

Giovanni Caudo, architetto, è professore ordinario di Urbanistica presso il Dipartimento Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre, dove svolge attività didattica nel corso di laurea in Scienze dell'architettura e nel dottorato. Dal 2013 al 2015 è stato assessore alla Trasformazione urbana di Roma Capitale e dal 2018 a oggi è presidente del Municipio Roma III – Montesacro. Svolge attività di ricerca sulla condizione urbana contemporanea studiata attraverso la nuova questione abitativa. A questo tema ha dedicato ricerche su aspetti specifici, sia in ambito nazionale (*Territori post-metropolitani come forme emergenti: le sfide della sostenibilità, abitabilità e governabilità; Housing Italy*, Padiglione Italiano all'11. Mostra Internazionale di Architettura di Venezia), sia internazionale (*Inclusionary housing: a comparative international analysis*, Lincoln Institute of Land Policy, Cambridge Mass., e soggiorni di studio presso l'University College di Londra). È stato rappresentante nazionale eletto dell'Associazione europea delle scuole di pianificazione (AESOP).

Giovanni Caudo, architect, is a Professor of Urban Planning at the Architecture Department of the Roma Tre University, where he carries out teaching activities in the degree course in Architecture and PhD. From July 2013 to October 2015 he was Councilor for Urban Transformation in Rome Capital and from 2018 to today he is President of the Municipality of Rome III - Montesacro. He carries out research on the contemporary urban condition studied through the forms of living and the new housing issue. To this topic he has dedicated research on specific aspects, both

nationally (Post-metropolitan territories as emerging forms: the challenges of sustainability, habitability, and governability; Housing Italy, *Italian Pavilion at the 11th International Architecture Exhibition in Venice*), and *internationally* (Inclusionary housing: a comparative international analysis, *Lincoln Institute of Land Policy, Cambridge Mass., and was an Affiliate academic at University College London*). He was elected national representative of the *European Association of Planning Schools (AESOP)*.

Milena Farina è architetto e ricercatrice in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. Nella sua attività di ricerca si è interessata in particolare dello spazio dell'abitare nella città moderna e contemporanea, pubblicando diversi contributi sul tema. È autrice delle monografie *Borgate romane. Storia e forma urbana* (con Luciano Villani, Libria, Melfi 2017) e *Spazi e figure dell'abitare. Il progetto della residenza contemporanea in Olanda* (Quodlibet, Macerata 2012). Dal 2019 è membro del comitato di redazione della rivista scientifica «Il Giornale dell'Architettura».

Milena Farina is PhD architect and Assistant Professor of Architectural and Urban Design in the Department of Architecture of Roma Tre University. Her research work mainly focuses on housing space in the modern and contemporary city. She published several works on this topic including: two books respectively titled Borgate romane. Storia e forma urbana (with Luciano Villani, Melfi: Libria, 2017) and Spazi e figure dell'abitare. Il progetto della residenza contemporanea in Olanda (Macerata: Quodlibet, 2012). Since 2019 she is member of the editorial board of the scientific review Il Giornale dell'Architettura.

Christopher T. Gaffney è professore associato Clinico presso il Tisch Center for Hospitality nella School of Professional Studies della New York University. Geografo statunitense, Gaffney si occupa di ricerche all'intersezione tra studi urbani e mega-eventi sportivi. La sua monografia *Temples of the Earthbound Gods* (University of Texas Press, Austin 2008) ha esplorato il legame tra lo sviluppo urbano e le culture sportive a Buenos Aires e Rio de Janeiro. È stato redattore capo del «Journal of Latin American Geography» dal 2014 al 2018, periodo in cui ha guidato la trasformazione di questa premiata rivista. È apparso in una serie di documentari ed è spesso citato nei principali giornali e riviste del mondo. Ha gestito un blog influente, «Hunting White Elephants», e ha scritto molto sull'impatto e la realpolitik dei mega-eventi sportivi.

Christopher T. Gaffney is a Clinical Associate Professor in the Tisch Center for Hospitality in the School of Professional Studies at New York University. A US-born geographer, Gaffney researches at the intersection of urban studies and sports mega-events. Gaffney's monograph, Temples of the Earthbound Gods (Austin: University of Texas Press, 2008) explored the interdigitation of urban development and sporting cultures in Buenos Aires and Rio de Janeiro. He served as Editor-in-Chief of the Journal of Latin American Geography from 2014-2018, guiding the journal's award-winning transformation. He has appeared in a slew of documentary films and is often quoted in the world's leading newspapers and magazines. He ran an influential blog, Hunting White Elephants, and has written extensively on the impacts and realpolitik of sports mega-events.

Janet Hetman è architetto e dottore di ricerca. L'abitare urbano e le sue manifestazioni socio-spaziali costituiscono il principale campo di interesse, esplorato con un lavoro di ricerca scientifica e professionale, nonché di confronto disciplinare tra progettazione architettonica e sociologia urbana. Ha collaborato con il LAA (ENSA Paris La Villette), il Dipartimento di Architettura dell'Università di Roma Tre, il DAD e il CRD-PVS del Politecnico di Torino. Ha inoltre lavorato in diversi studi su progetti a diversa scala, legati alla riabilitazione del patrimonio architettonico e industriale, e al riuso di materiali ed elementi edilizi. L'attività in corso mira a individuare gli sviluppi morfo-tipologici dell'architettura a fronte delle dinamiche di ibridazione e intensificazione urbana.

Janet Hetman is an architect and PhD. Urban dwelling and its socio-spatial manifestations constitute the main area of interest. Her research is explored through an academic and design-based approach, together with a disciplinary integration between architectural design and social sciences. She has collaborated with the LAA (ENSA Paris La Villette), the Department of Architecture at the Roma Tre University, the DAD and the CRD-PVS of the Politecnico di Torino. She has also worked in several design firms on projects at different scales, mainly related to the rehabilitation of architectural and industrial heritage. Her current work aims to investigate the morpho-typological developments of architecture in the face of the urban dynamics of hybridization and intensification.

Iotti + Pavarani Architetti opera negli ambiti della progettazione architettonica, urbanistica, paesaggistica e della ricerca, con un focus sulla rigenerazione urbana di luoghi complessi o ad alto valore ambientale. Lo studio si è distinto per la progettazione di architetture felicemente inserite in contesti urbani e paesaggistici sensibili e fondate su principi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Fra le opere si ricordano i nuovi uffici Reale Group a Torino, o i progetti in corso per lo stadio di Pisa e per il recupero della caserma Amione come Federal Building a Torino. Costituito nel 2001 da Paolo Iotti e Marco Pavarani, lo studio ha ricevuto più di venti premi in concorsi di architettura e urban design, nonché riconoscimenti nazionali e internazionali per la realizzazione di architetture innovative e con una forte attenzione agli spazi per la collettività.

Iotti + Pavarani Architetti operates within the fields of architecture, urbanism, landscape and research. The firm is particularly renowned for design of architectures successfully inserted into high environmental value landscapes and townscapes and based on principles of environmental, social and economic sustainability; among them, the new Reale

Group offices in Turin, the design for the new Pisa stadium and the masterplan for a Federal Building in Turin. The firm was set up in 2001, arising from the professional partnership of Paolo Iotti and Marco Pavarani. Since its establishment, it has received more than 20 awards in architecture and urban design competitions and has gained national and international recognitions through the realization of architectures which are innovative and surprising and yet appear completely comfortable in their surroundings.

Valeria Lollobattista è architetto e dottore di ricerca in Architettura. Innovazione e patrimonio (Università di Roma Tre/Politecnico di Bari, in collaborazione con l'Archivio del Moderno dell'Accademia di Architettura di Mendrisio). Si è occupata prevalentemente di architettura brasiliana e ticinese del secondo Novecento. Per la fondazione Archivi Architetti Ticinesi ha co-curato la mostra *Storie, utopie, progetti per Bellinzona. La città di Carloni, Snozzi e Vacchini 1962-1970* (Castelgrande, Bellinzona, 2018). Tra il 2014 e il 2018 è stata assistente alla didattica in Progettazione architettonica e dal 2017 è tutor presso il master Culture del patrimonio all'Università di Roma Tre. È partner fondatrice dello studio di architettura Gnomone.

Valeria Lollobattista is an architect and PhD in Architecture. Innovazione e patrimonio (Roma Tre University/Politechnic University of Bari, in collaboration with the Archivio del Moderno of the Mendrisio Academy of Architecture). She has conducted studies on Brazilian and Ticinese architecture in the second half of the 20th century. For the Archivi Architetti Ticinesi foundation, she co-curated the exhibition Storie, utopie, progetti per Bellinzona. La città di Carloni, Snozzi e Vacchini 1962-1970 (Castelgrande, Bellinzona, 2018). Between 2014 and 2018 she was teaching assistant in architectural design and since 2017 she is tutor at the Master program Culture del patrimonio, both at Roma Tre University. She is also founding partner at Gnomone architectural studio.

Giovanni Longobardi è professore ordinario di Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre, di cui è direttore dal 2019. Si è occupato di temi museografici, di teorie della modernità in architettura, di forme della città contemporanea, di progetti per la cultura e il patrimonio, di culture dell'abitare, con saggi, mostre e opere realizzate. Ha curato il testo *Toyo Ito. L'architettura evanescente* (Kappa, Roma 2003), ed è autore delle monografie: *Pompei sostenibile* (L'Erma di Bretschneider, Roma 2002), *Musei. Manuale di progettazione* (Mancosu, Roma 2007) e *L'architettura non è un Martini* (Mancosu, Roma 2009).

Giovanni Longobardi is full professor of Architectural and urban design at the Roma Tre University Department of Architecture, of which he is currently director. He has worked on museum themes, theories of modernity in architecture, forms of the contemporary city, projects for culture and heritage, cultures of living, with essays, exhibitions and built architectures. Some of his books: Toyo Ito. L'architettura evanescente (Rome: Kappa, 2003); Pompei sostenibile (Rome: L'Erma di Bretschneider, 2002); Musei. Manuale di progettazione (Rome: Mancosu, 2007); L'architettura non è un Martini (Rome: Mancosu, 2009).

Ina Macaione è professore associato presso il DiCEM dell'Università della Basilicata. La visione della città-natura nella costruzione di conoscenze che muove dall'architettura al progetto, attraverso l'abitare, ereditata dall'architettura italiana del secondo Novecento è al centro dei suoi interessi di ricerca e di insegnamento. In particolare, si interessa, attraverso l'ideazione architettonica, di attivare una rigenerazione sociale del patrimonio abbandonato nelle aree urbane, soprattutto periferiche. Sue recenti pubblicazioni: *Nature City. Visions of Nature-City in Italian Architecture* (2016); *Thresholds. Brion Cemetery by Carlo Scarpa* (2017); *Giancarlo De Carlo. Progettazione tentativa* (2018), tutte edite da LISTLab.

Ina Macaione is an architect and an associate professor at the DiCEM of the University of Basilicata. In a sustainable development perspective, her specific research subjects are: the relationship between built environment and its re-generation through the architecture design; old city restoration in relation to nature, especially starting from the idea of nature-city's parks; the enhancement of the city as an integrated complex of cultural and environmental heritage. Among her books: Nature City. Visions of Nature-City in Italian Architecture (2016); Thresholds. Brion Cemetery by Carlo Scarpa (2017); Giancarlo De Carlo. Progettazione tentativa (2018), published by LISTLab.

Angelo Maggi è professore associato di Storia della rappresentazione fotografica dell'architettura presso lo Iuav di Venezia. Si è formato come architetto presso lo Iuav e l'Edinburgh College of Art, dove ha conseguito il dottorato di ricerca in Architettura e Visual Studies. Orientato agli studi della fotografia d'architettura, nell'insegnamento svolto presso numerose università italiane ed estere e nei lavori recenti, ha approfondito temi relativi alla rappresentazione intesa come strumento di indagine storiografica. Tra le sue pubblicazioni: le edizioni italiane di Robert Byron, *Il giudizio sull'architettura* (Allemandi, Torino 2006) e di Helmut Gernsheim, *Messa a fuoco di architettura e scultura* (Allemandi, Torino 2011); *Roslyn Chapel. An Icon Through the Ages* (Birlinn, Edinburgh 2008); con Michael Gray, *Evelyn George Carey. Forth bridge* (Motta, Milano 2009); con Nicola Navone, *John Soane and the Wooden Bridges of Switzerland. Architecture and the culture of technology from Palladio to the Grubenmanns* (Accademia di Architettura, Mendrisio 2003); *Giorgio Casali. Photographer / Domus 1951-1983. Architecture, Design and Art in Italy* (Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2013); *Photo Graphic Pedia* (Turato, Rubano 2014); *Re-visioning Venice 1893-2013. Ongania/Romagnosi* (Lineadacqua, Venezia 2014).

Angelo Maggi is associate professor of Architectural History and History of Architectural photography at Iuav, Venezia. He was trained as architect at Iuav and Edinburgh College of Art, where he obtained his PhD in Architecture

and Visual Studies. His teaching in Italy and abroad and its recent work has revolved around the study of architectural photography, analysing themes relative to representation understood as a tool of architectural history investigations. Among his books: the Italian editions of Robert Byron's *Il giudizio sull'architettura* (Turin: Allemandi, 2006) and Helmut Gernsheim's *Messa a fuoco di architettura e scultura* (Turin: Allemandi, 2011); Rosslyn Chapel an Icon through the ages (Edinburgh: Birlinn, 2008); with Michael Gray, Evelyn George Carey. Forth bridge (Milan: Motta, 2009); with Nicola Navone, John Soane and the Wooden Bridges of Switzerland. Architecture and the culture of technology from Palladio to the Grubenmanns (Mendrisio: Accademia di Architettura, 2003); Giorgio Casali. Photographer / Domus 1951-1983. Architecture, Design and Art in Italy (Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 2013); Photo Graphic Pedia (Rubano: Turato, 2014); Re-visioning Venice 1893-2013. Ongania/Romagnosi (Venice: Lineadacqua, 2014).

Saverio Massaro è attualmente docente a contratto in Rigenerazione urbana presso l'Università degli Studi della Basilicata. Ha ottenuto il dottorato di ricerca in Architettura, teorie e progetto presso la Sapienza Università di Roma con la dissertazione *Strategie urbane integrate per affrontare la crisi dei rifiuti. Nuove opportunità per un'architettura civica*. Come *civic designer* promuove strategie di rigenerazione urbana e coordina processi partecipativi in Puglia come direttore dell'associazione non-profit Esperimenti Architettonici. Ha curato e pubblicato libri, riviste, saggi e partecipa regolarmente a conferenze ed eventi pubblici. È partner di delastudio, studio di architettura vincitore del premio New Italian Blood 2017 e finalista del concorso YAP MAXXI 2016.

Saverio Massaro is currently Adjunct Professor in Urban Regeneration at the University of Basilicata. He obtained the PhD in Architecture Theories and Design at Sapienza University of Rome, with the dissertation Strategie urbane integrate per affrontare la crisi dei rifiuti. Nuove opportunità per un'architettura civica. As civic designer, he promotes urban regeneration strategies and coordinates participatory processes in Apulia Region as director of non-profit organization Esperimenti Architettonici. He curated books, magazines, scientific publications and essays and regularly held international conferences and public events. Saverio is partner at delastudio, architecture office winner of the New Italian Blood Award 2017 and finalist of YAP MAXXI 2016.

Octavio Mestre è un architetto laureato presso la Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Barcelona, dove, dopo numerose borse di studio in vari paesi europei, è stato professore presso il Dipartimento di Teoria e Composizione dal 1983 al 1988. È stato architetto comunale di Barcellona – nei servizi di pianificazione – tra il 1987 e il 1990, anno in cui decise di dedicarsi completamente alla pratica professionale. Corrispondente di varie riviste e autore di numerosi articoli e mostre, è attualmente condirettore della rivista digitale «t18». Professore invitato alla Rhode Island School of Design (RISD) durante il semestre primaverile del 1994, e membro fondatore dell'Escola d'Arquitectura presso l'UIC, dove ha insegnato in corsi di progettazione (1996-2001), è anche, dal 1997, professore di master e corsi post-laurea della scuola ELISAVA, nonché di varie università francesi, italiane e americane.

Octavio Mestre is an architect from the Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Barcelona, where, after numerous scholarships in various European countries, he was a professor at the Department of Theory and Composition (1983-88). He was municipal architect of Barcelona—in the Planning Services—between 1987 and 1990, year in which he decided to dedicate himself fully to the professional practice. Correspondent of several magazines and author of numerous articles and exhibitions, he is currently co-director of the digital magazine t18. Invited professor at the Rhode Island School of Design (RISD) during the Spring Semester of 1994, and founding member of the Escola d'Arquitectura of the UIC, in which he taught project classes (1996-2001), he's also, since 1997, professor of Master and Postgraduate Courses of the ELISAVA School, as well as of several French, Italian and American universities.

Gianluigi Mondaini è architetto dal 1989. Ha insegnato presso le Facoltà di Architettura di Pescara, Sapienza di Roma, Waterloo University (Canada), Facoltà di Ingegneria di Ancona e di Scienze della Formazione di Unimc. Dal 1999 insegna all'Università Politecnica delle Marche dove è attualmente professore ordinario di Composizione architettonica e urbana, e dal 2012 presidente del corso di laurea in Ingegneria Edile-Architettura. Nel 2016 per Aracne ha fondato la collana «Architettura, Costruzione e Recupero del Patrimonio». Dal 1996 è socio fondatore dello studio Mondaini Roscani Architetti Associati con il quale ha realizzato progetti ottenendo segnalazioni e premi. Ha pubblicato volumi monografici e scritto saggi su libri e riviste.

Gianluigi Mondaini is architect since 1989. He taught at the Faculties of Architecture of Pescara, La Sapienza of Rome, Waterloo University (Canada), the Faculty of Engineering of Ancona and of Unimc Education Sciences. Since 1999 he has been teaching at the Polytechnic University of Marche, where he is currently Full Professor of Architectural and Urban Composition and since 2012 President of the Degree Course in Building Engineering-Architecture. In 2016 he founded book series for Aracne: "Architecture, Construction and Heritage Recovery." Since 1996 he has been a founding partner of the Mondaini Roscani Architetti Associati studio with which he has created architectures obtaining recommendations and prizes. He has published monographic volumes and written essays on books and magazines.

Serena Olcuire, architetto, ha conseguito il dottorato in Studi urbani presso il DICEA-Sapienza Università di Roma con una tesi sulle geografie delle *sex workers* e sulle attuali forme di governo dello spazio pubblico in Italia. È parte del collettivo ATIsuffix, collabora con il master Environmental Humanities (Università di Roma Tre) e l'Atelier Città (Iaph Italia). È attualmente assegnista di ricerca presso il DICEA, e si occupa di pratiche artistiche come strumenti per l'attivazione di trasformazioni territoriali.

Serena Olcuire, architect, PhD in urban studies at DICEA-Sapienza University of Rome, with a thesis on the geographies of sex workers and the current forms of governance of public space in Italy. She's part of ATIsuffix collective, she collaborates with the Environmental Humanities Master (Roma Tre University) and the Atelier Città (Iaph Italia). She is currently doing a postdoc at DICEA, focusing on artistic practices as tools for the activation of territorial transformations.

Francesco Rispoli è ordinario di Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università Federico II di Napoli dove ha diretto il Centro Interdipartimentale di Progettazione Urbana (2008-2015). È stato membro dei collegi di dottorato di ricerca in: Progettazione urbana (Napoli), Architecture and Urban Phenomenology (Internazionale, Basilicata); Architettura e costruzione (Sapienza Roma); Architettura (Napoli). Ha partecipato a numerosi PRIN anche come responsabile scientifico. Tra i suoi scritti recenti: *Forma data e forma trovata. Interpretare/progettare l'architettura* (Istituto Italiano Studi Filosofici, Napoli 2016); *Abitare insieme: tracce di avvenire* (Clean, Napoli 2017) e *Dispositivi di forma/Shaping devices* (Gangemi, Roma 2017).

Francesco Rispoli is Professor of Architectural and Urban Design at the Department of Architecture of the University Federico II of Naples where he directed the Interdepartmental Centre of Urban Design (2008-2015). He was a member of the Colleges of PhD in: Urban Design (Naples), Architecture and Urban Phenomenology (International, Basilicata); Architecture and Construction (Sapienza Rome); Architecture (Naples). He has participated in numerous PRINs also as scientific responsible. Among his recent writings: Forma data e forma trovata. Interpretare/progettare l'architettura (Naples: Istituto Italiano Studi Filosofici, 2016); Abitare insieme: tracce di avvenire (Naples: Clean, 2017) and Dispositivi di forma/Shaping devices (Rome: Gangemi, 2017).

Maria Rocco è architetto e dottore di ricerca in Studi Urbani. È membro fondatore del collettivo ATI suffix e partecipa alle attività del gruppo di ricerca Laboratorio CIRCO. I suoi principali interessi di ricerca riguardano i fenomeni formali e informali di produzione e controllo dello spazio, le questioni di giustizia spaziale e i processi di produzione e innovazione dal basso delle politiche urbane, che indaga attraverso gli strumenti della ricerca-azione, dell'architettura e dell'arte.

Maria Rocco is an Architect and PhD in Urban Studies. She is also a founding member of ATI suffix collective and participates in the activities of Laboratorio CIRCO research group. Her main research interests concern formal and informal phenomena of space production and control, the issues of spatial justice and the bottom-up production and innovation processes of urban policies, that she investigates through the tools of action-research, architecture and art.

Veronica Salomone è dottore di ricerca in Architettura e urbanistica all'Università di Pescara e laureata in Composizione architettonica (con la tesi *MED.IN.A. MEDiterranean itINerary and Archaeology. Tripoli – Medina: crossings, trails and archaeology*). Borsa internazionale Socrates Erasmus a Alicante in Spagna. Partecipa a molte missioni e workshop in Italia, Grecia, Marocco, Iran, Egitto e Giordania. È stata tutor in diverse università. Ha vinto borse di ricerca per approfondire temi relativi alle città mediterranee. Lavora presso lo studio ELVS_atelier con cui ha partecipato a concorsi nazionali e internazionali ricevendo premi.

Veronica Salomone is PhD in Architecture and Urbanism at University of Pescara and Master degree in Architectural Design (with the project MED.IN.A. MEDiterranean itINerary and Archaeology. Tripoli – Medina: crossings, trails and archaeology). Socrates Erasmus International scholarship in Alicante, Spain. She participated in many research missions and workshops in Italy, Greece, Marocco, Iran, Egypt and Jordan and was senior tutor in several universities. She won research grants to study topics related to Mediterranean cities. She works at ELVS_atelier with which has participated in national and international competitions receiving mentions.

Maurizio Vitta è autore di numerosi articoli, saggi e libri sull'arte, la letteratura, l'architettura, la comunicazione visiva e il disegno industriale, argomenti cui ha dedicato anche molti anni di insegnamento presso il Politecnico di Milano, l'Accademia di Brera, la Naba di Milano e l'Isia di Urbino. Tra le sue pubblicazioni sulla letteratura e l'arte contemporanea, sull'architettura e sul design: *Il disegno delle cose* (Liguori, Napoli 1996); *Il sistema delle immagini* (Liguori, Napoli 1999); *Il progetto della bellezza* (Einaudi, Torino 2001 e 2011 edizione ampliata); con D. Baroni, *Storia del design grafico* (Longanesi, Milano 2003); *Il paesaggio* (Einaudi, Torino 2005); *Dell'abitare. Corpi spazi oggetti immagini* (Einaudi, Torino 2008); *Il rifiuto degli dèi* (Einaudi, Torino 2012) e *Le voci delle cose* (Einaudi, Torino 2016).

Maurizio Vitta is the author of numerous articles, essays and books on art, literature, architecture, visual communication and industrial design, topics to which he has also dedicated many years of teaching at the Politecnico di Milano, the Brera Academy, the Naba in Milan and Isia in Urbino. His publications on contemporary literature and art, architecture and design include Il disegno delle cose (Naples: Liguori, 1996); Il sistema delle immagini (Naples: Liguori, 1999); Il progetto della bellezza (Turin: Einaudi, 2001 and 2011, in an expanded edition); with D. Baroni, Storia del design grafico (Milan: Longanesi, 2003); Il paesaggio (Turin: Einaudi, 2005); Dell'abitare. Corpi spazi oggetti immagini (Turin: Einaudi, 2008); Il rifiuto degli dèi (Turin: Einaudi, 2012) and Le voci delle cose (Turin: Einaudi, 2016).

Presentation. Masses, Bodies and Space.
Fragments of Reading

Giovanni Longobardi

In July of 2018, in the height of phobic climate between landings, shipwrecks and newly overt racism, a post is instantly shared on Facebook over 9,000 times. The image portrays an oceanic mass of humans in a landscape with water, boats, a large structure in the middle. The text speaks of a Libyan port and overloaded ships with people ready to sail to Italy. As someone hastens to warn, rather it is the photo of a famous Pink Floyd concert held in Venice in 1989. Yet, the profile of the city is unmistakable, as are the unmistakable vaporetto stop and the usual hypertrophic paraphernalia deployed by Gilmour and company for their performances. All in all it was a minor summer episode, attributable both to the tensions of the moment as to the usual carelessness induced by social networks; but the misunderstanding could also be an indication of a phenomenon with uncertain contours. The doubt remains, that is, that the large gatherings actually have their own autonomous particularity, which sums up what is inebriating, animal and monstrous contained in human swarms, where the differences between desperate migrants, rockers, demonstrators, tourists, faithful or fans will blur.

“To each individual, his place; and in each site, an individual. Avoid group distributions; break down collective structures; analyze confusing, massive or elusive pluralities,” wrote Michel Foucault (*Surveiller et punir*, 1975) on how modernity has sought to regulate the masses, describing architecture almost as a zoning of bodies. But the masses, in fact, escape. They tend to resist forms of discipline and determine their own disposition of occupying space.

The relationship between masses and space is the subject of this monograph, which wishes to investigate both the multiform spatial configurations that give rise to the projects for regulating the masses (architecture for the masses), and the paradoxical effects—oppressing or liberating depending on the case—of the appearance of the swarm onto the urban scene and a massive use of space.

DEBATE

Mass Performances

Francesco Rispoli

Masses have their own attractive power: masses attract more masses, the chorus’ impetus attracts every voice—be it a concert, a football match, a political demonstration or a massive populist gathering. In many mass rituals, paradoxically, individuals are mistakenly led to think they are special insofar as every one of them does the same thing: the larger the mass (and the stronger the ritual’s attractive

force), the greater the illusion. A clear example, in this respect, is the ola, i.e. the “wave” that sometimes travels through the crowds in a stadium during a sports event.

This contribution will revisit some examples of these mass experiences, such as the ones which took place in a spectacular way the Nazi architecture, the ones which commemorate—often quite spectacularly—the genocide in the Balkans, or the ones related to tragedies brought about by forms of mass panic.

The Intelligence of Architecture

Maurizio Vitta

This story, which has as its sole protagonist the very vague concept of swarm intelligence, has its own recognizable profile. It extends first of all between two figures that condition its values: space and body. The first uncertain, multidirectional, more or less targeted, is called to circumscribe the extent of each event. The second, mobile, fluctuating, tendentially aggregated, imposes itself as a coherent entity, whose logic escapes the rules of rationality. The concept of swarm intelligence finds its wavering features on these two figures. Space, the body, the individual, the crowd, the mass, the swarm constitute the values on which the very concept of coexistence is based. It is only starting from these that it is possible to identify what architecture, and even more urban planning, are called to base their project.

What is lacking in the collective intelligence of animals, namely the motivations linked to history, is conversely present and active in the human one. The swarm intelligence of the formers, which is repeated like a rite without apparent meaning, forms for the latter a strategy of coordinated actions aiming at a precise end, however changing in the course of their life. In addition, it is architecture that marks the movements of history in it. To the immobility in time and space of any architectural artifact corresponds a mobility intended to lend it a figure and an increasingly different meaning. Designing it means giving it precise functions, knowing however that they are doomed to change every time history is willing to transform not their form, but their meaning.

The Death and Life of Global Icons. The Maracanã Case

Christopher T. Gaffney

This article traces the broad outlines of the famous Estádio Jornalista Mário Filho, better known as the Maracanã. Built to host football games for the 1950 FIFA World Cup, the stadium is a geographic reference point, an iconic architectural monument, and essential site of Brazilian architectural high modernism that produced, refracted, and projected ideas of “the public” in Rio de Janeiro and Brazil. These ideas have changed over time and so has the stadium—in effect, the article suggests

that the stadium is a mirror through which we can observe public discourse and culture in Rio de Janeiro and Brazil.

Lens Drawn to Crowds of Human Beings: The Crowd in Photographs

Angelo Maggi

In this essay the author traces the crowd as a subject in the history of photography from its beginning to the present. From the pioneers of the camera obscura to the versatile professionals of our day towards the artistic imagination of a first reconnaissance of the photographed crowd techniques and languages. In seeking to understand the role of photographers that had their lens drawn to crowds of human beings, this paper explores the strategies and effects of a number of this subgenre's most notable exponents. Most recently images made during the collapse of the Soviet Union in the fall of 1991 or those that recorded the massive crowd of people which attended the widely celebrated Pink Floyd Concert at the Venetian Feast of the Redeemer in 1989, are only few of the instances here discussed.

The Absence of Architecture. The Case of Matera2019, the European Capital of Culture

Ina Macaione

What formal relationship is created between the swarms of visitors and the dignity that characterizes the entirety of a welcoming population when all are associated by what they find to be extraordinary in a city like Matera? Is it a common soul? Is it a project to discover in a specific architectural object or is it a phenomenon that is worth retracing in order to live and relive it together?

Matera, once a "national disgrace" and now "European pride," is a welcoming and "attractive" city due to its forms, its architectures, its concretions, and its relationship with nature that is still uninterrupted. This ineffable and perturbing charm, tied to a series of fortuitous events, has enabled this city to become a great laboratory for urban experimentation over the past eighty years.

In its role of ECOC city, it will test "open source," consistent with the Open Future of the winning dossier in 2014. It is, however, an offering that is still entirely to be verified and tested—even if the premises are discouraging—precisely by the swarms that already traverse the historic city, which are also attracted by the great tourism promotion campaign made possible by the significant economic resources available, and that will have to confront the concrete substantial infrastructure that characterizes the network of roads in the Sassi and some modern quarters such as Serra Venerdi or Spine Bianche.

Social Imaginary and Misconception in Public Conflictual Space

Veronica Salomone

In contemporary society devoid of descriptions and without "explicit imagery" (Carlo Olmo) the informal

growingly assumes more decisive contours and not for this reason, any less certain. Space is no longer described, if not through a discontinuous narrative and as such finds in this metaphor a unique line. Networks of "neo-spaces" peopled by masses of disparate individuals and polis-phobia oft incapable of converting occupied public space into community loci. Mediterranean cities suffer from accumulated fragmentation and calls into question history as the sole tool competent enough to restore to "complex order" solutions to the conflict. "Spaces are increasingly occupied by crowds and not by citizens" (Carlo Olmo) that exercise their right to the city through informal reorganization of collective places: an abstract and mootable public space. Where the theatre of democracy takes centrestage, a "landscape to be experienced, not just to feast the eyes and one which embodies joint values" (Salvatore Settis), able to transform the morphology of same. The recent public protests throughout much of North Africa have reinstated a shared symbolic value to the square.

RESEARCHES

Around the Colosseum, the Capital

Giovanni Caudo

The Colosseum area is one of the symbolic places of Rome, of Italy, of Western World. Yet, visiting it, the sensation is of a completely different nature: the contrast between meanings and practices, between the monumental dimension and the chaotic and opportunistic everyday life of bystanders and users prevails; every morning a varied humanity goes to the Colosseum to make ends meet, not really to work but something like that. The built environment, the temporal sedimentations and the transformations that overlapped over time are no less confused: at first glance everything seems coherent, but it is not so.

The space around the Colosseum is the result of a radical transformation process, in which different and, even more, imaginary divergent interests have acted, including those of the State and the Municipality, sometimes sedimenting interrupted projects.

The essay traces the events that led to the current urban configuration and describes the interventions envisaged by the Plan for the Monumental Archaeological Area of the Colosseum drawn up in the Architecture Department of the Roma Tre University in 2017 on behalf of MIBACT and Electa.

The Crowds / The Barcelona Case: *Els carrers serán sempre nostres*

Octavio Mestre

An article about the crowds should refer to demography, to the different models of growth in the cities, to gentrification, to mass society and consumption, to tourism, and to mobility: to migratory movements (the white-collar of the executives who move from one place to another, the students who seek new horizons out of

curiosity or need in the United Europe and, above all, the displaced from wars and conflicts seeking asylum in our home (the poverty and the lack of expectations kills more than wars).

As a Barcelona architect, the city in which I live and work, the base of my many trips around the world, I am asked to analyze what happens in my city. It is imposed, then, to analyze the case, give quantities (others know more than me and I quote them) and, above all, to see reality beyond numbers. It is necessary to talk about the future... Project and foresee, they have the same root. It is about anticipating what will happen, to find the solution, before the problem appears.

The article ends with a worrying reflection of what is happening today in Barcelona, the political issue (also mass movement). Because there is a lot of international disinformation, that the Spanish state silences and because architecture is also sociology and politics. An appendix that, like Bateby the scribe, preferred not having to write.

Swarms on Vacation. From Colonies to House-Sharing

Mariella Anese, Milena Farina

In the 20th century the holiday becomes a mass phenomenon, which finds different architectural expressions in relation to changes in the cultural, social and economic context: the summer colonies from the 1920s to the 1960s; hotels and tourist settlements during the postwar economic boom; the holiday villages and second homes spread throughout the territory in the 1980s and 1990s. In the new century the fragmentation of the holiday over time and the recent spread of the practice of house-sharing create the conditions for a pervasive mixture between tourism and everyday landscapes and frees the holiday experience from a characteristic and recognizable architectural form. So the holiday turns into an almost invisible phenomenon, leaving only the processes of redevelopment of small or medium-sized buildings as a trace. However, following the new collective rituals fed by social networks, the masses are concentrated in some localities and invade public spaces during big events. Therefore, new project themes require a reflection on the permanence character of the tourist infrastructures and lead to confront the topic of the ephemeral, with the reversibility of transformations, with the ability to assimilate the unstable nature of new social practices.

The Space of Carnival: Oscar Niemeyer and the Sambadrome of Rio de Janeiro (1983-1984)

Valeria Lollobattista

This paper refers to the sambadrome of Rio de Janeiro conceived by the politicians Leonel Brizola and Darcy Ribeiro and designed by the architect Oscar Niemeyer in 1983. It focuses on the relation between the structure's architectural features and the crowds participating in the carnival.

The structure was originally presented by its authors as an absolutely "popular" architecture that aimed to cel-

brate carnival and create a permanent house for the people's favourite festivity. However, there has been a mismatch between the authors' original arguments and the actual outcomes, especially regarding the possibility to participate freely and closely to the parade. In addition to the organization of the event, the architectural and urban form of the venue has contributed to the development of the spectacle as it is today. In a certain way, architecture has helped to settle what was traditionally ephemeral and let to interiorize and privatize what was traditionally urban and collective, also establishing a distance between performers and spectators.

The paper also contemplates the sambadrome's urban situation as a key aspect of the relation between the structure and the people.

City on Demand. The Impact of Logistics on Urban Space in the Amazon Era

Saverio Massaro

This contribution critically investigates logistics in its urban phenomenology, the one defined as "the last mile," and its impact on the way in which urban spaces are rethought and used.

Starting from this field of analysis, the way in which logistics becomes a system that imposes transformations and changes in the most different sectors in depth is analyzed in depth.

From here it shows how such action will implement thanks to the conjunction of three basic components: carriers—space—algorithms. This defines the emergence of a new, hybrid, complex actor: the cyborg swarm.

The writing is divided into three parts: the first describes the "logisticisation" process and the changes in the notions of "space" and "time" in the era of hyperconnectivity.

The second part presents and describes the cyborg swarm and the spatial field in which it operates.

The third part shows the physical articulation of the logistics network and the transformations of some types of urban spaces.

Finally, the text proposes a critical reflection on the relationship between individuals and technology, highlighting the pitfalls and suggesting some opportunities.

Hybrid Architecture. The Stations between Metropolitan Infrastructure and Everyday Places

Janet Hetman

The process of urbanisation is leading major European cities to define structured growth. Developed on the transport network, the scale is one of the large flows moving in metropolitan areas. This article aims to identify how the architecture would shape spaces for these flows.

Railway and metro stations, as well as airports, are the potential future places of everyday life. But how will we inhabit these spaces of mobility? And for what activities? To explore this topic, the case of the Metropole du Grand Paris will be examined. The Grand Paris Express transport network project enables us to look at real estate development strategy and programmes, and to

understand the key role of stations. As elements of union between the urban and metropolitan scale up, such spaces for infrastructure require an articulated design approach, holding together the technical requirements and security norms of mobility infrastructures, alongside freedoms in designing large collective spaces.

Through the analysis of the 68 projects for the metro stations, principles of modalities of morphological hybridization between architecture and public space will be discovered and described.

Beijing Daxing International Airport. A Project by Zaha Hadid Architects for the World's Largest Airport Hub

Francesco Alberti, Gianluigi Mondaini

Beijing's Daxing International Airport, operational since September 2019 in time for celebrating 70 years since the founding of the People's Republic of China, is just the latest in a long series and, for the moment, the world's largest air terminal (and it will certainly be surpassed in the near future by many other stopovers).

Perhaps not even Spielberg—who with the film *The Terminal* had staged the sense of the term *non-place* and the eXtra Large spatialities—would have imagined the human swarm and the related numbers that the increasingly pervasive globalization would have imposed on today's infrastructures, forcing us to review the concept of complexity and its declination in the relationship with the physical space of architecture.

The construction of this work, great in size, iconicity and relative symbolic value for contemporary China, is part of the need for an ambitious country to tell the world about its technical skills and its ability to program and manage infrastructures.

Masses and Arenas

Iotti + Pavarani Architetti

The future Arena will be built on the Reggio Emilia Campovolo (airfield) area, in the Italian region of Emilia Romagna. It will be the only structure in Europe specifically designed for live open-air musical events capable of playing host to 100,000 people while guaranteeing the best possible conditions of use, safety, acoustics and visibility for the audience.

The design for the Arena Park is intended to make up an organic, unitary and easily recognizable system. It makes available a number of different uses for the open space, offering different opportunities, each with its own positive effect on the social, cultural and economic life of the city and wider territory.

The design concept—by Iotti + Pavarani Architetti, Tassoni & Partners and Lauro Sacchetti Associati—involves the transformation of the whole area through an intervention of landscape design, which consists in the remodelling of the terrain, the creation of an organic network of pathways and the conduct of landscaping operations and environmental engineering in order to unify access spaces, the spacious boulevard forming the reception area, the great bowl of the event Arena, the service areas and back-stage, under a single and clearly recognisable symbol, representing a landmark which is discreet but with a strong presence nonetheless.

CIRCO. A Diffused System of Ruins Where to Experience Hospitality

Francesco Careri, Serena Olcuire, Maria Rocco by CIRCO Laboratory

The so-called “refugee crisis” has made extraordinary reception facilities a structural feature of the Italian system and has triggered an autonomous infrastructure of solidarity experiences to resist security policies. From the observation of these experiences, CIRCO (acronym for Indispensable House for Civic Recreation and Hospitality) proposes an urban strategy to rethink migrants' reception through the mutual concept of hospitality and to generate new forms of reciprocity and cohabitation. In order to implement this proposal, it is necessary to re-discuss the categories in which migrants are organized, associating people and spaces by common needs and requirements rather than dividing them according to “categories of users” and through compartmentalized spaces for each of them.

The project is elaborated in the framework of a didactic experience in the Architecture Department of Roma Tre University; starting from the reuse of abandoned buildings, the so-called *ruins*, and opening them to mobile populations and all the urban inhabitants, CIRCO reinterprets the temporariness and coexistence of diversity, which are typical of the circus world, to trigger a process of collaborative construction of spaces for democracy, exchange, work and sociability.